

Fs si ricompra Centostazioni

«M5 di Milano? Ci interessa»

ROMA L'operazione vale 65,5 milioni di euro e consente al gruppo Fs di tornare proprietario al 100% della controllata Centostazioni. Il trasferimento della quota del 40%, finora detenuta dai privati di Archimede 1 (Save, Manutencoop e Banco Popolare), è frutto della nuova strategia del gruppo guidato da Renato Mazzoncini. A indicarlo è il nuovo piano industriale che individua le stazioni come «collegamento tra il livello delle infrastrutture e quello del trasporto, che si trasformano in un luogo da vivere, dove svolgere anche attività quotidiane come ritirare un pacco o pagare una bolletta». L'obiettivo è, soprattutto, un nuovo network di 103 stazioni in veste di hub di servizi di mobilità integrata (per esempio terminal bus, car sha-

ring, bike sharing, ricariche veicoli elettrici). La riacquisizione di Centostazioni (un patrimonio di 500 mila metri quadrati, che nel 2015 ha generato ricavi per 82,5 milioni di euro e utili per 9 milioni) si configura, insomma, come il passo verso la ridefinizione del ruolo delle stazioni. «Abbiamo ricomprato con l'intento di fare business con delle stazioni che attraggono passeggeri, offrendo un servizio ancillare perché i clienti prendano il treno più volentieri. Se vogliamo fare scendere la gente dalle auto dobbiamo rendere le stazioni più attrattive», spiega Mazzoncini, che introduce il passaggio successivo. Nel primo semestre del 2017, dopo il via libera dell'Antitrust sul riacquisto, il gruppo Fs avvierà alcune gare per valoriz-

zare le stazioni a maggiore vocazione commerciale, affidando ai privati una concessione ventennale degli spazi retail di 3-4 stazioni dove transitano più di 5 milioni di passeggeri all'anno. Tra quelle «già pronte» ci sono Milano Garibaldi, Roma Ostiense e Padova, allo studio anche Pisa Centrale. A valle di queste operazioni Fs adotterà «una regia unica per tutte le 600 stazioni (Centostazioni e circa 500 scali minori, ndr)».

Oltre al piano *smart station* Mazzoncini delinea un altro tassello della strategia del gruppo, confermando «l'interesse a entrare nel capitale della M5 di Milano, perché è l'unica tratta della metropolitana che non sia di proprietà del comune, poiché è in project financing con Astaldi». Il numero uno di Ferrovie

aggiunge: «nell'ambito del business della mobilità integrata siamo disposti a entrare e Astaldi ha dichiarato di essere interessato ad uscire». Non è, del resto, un mistero che il gruppo presieduto da Paolo Astaldi sia intenzionato a cedere la propria quota del 38,7% di M5 spa, la società titolare della concessione della metro del capoluogo lombardo.

Mazzoncini si è, inoltre, soffermato sul tema quotazione di Ferrovie, ribadendo: «Stiamo iniziando a lavorare per definire il perimetro. I primi 6 mesi del 2017 definiremo la costituzione di questa Newco, i successivi 6 mesi lavoreremo invece per una Ipo». Le cifre da cui muovere sono quelle indicate in commissione Lavori Pubblici al Senato: il bilancio del 2016 che chiuderà con 9 miliardi di fatturato e 800 milioni di utili.